

CGIL**SINDACATO****TERRITORIO**

FORLÌ - CESENA - RIMINI

www.cgil.it www.fisac.it www.fisacfc.it

EVASIONE FISCALE: QUANTO CI COSTA???

Un posto barca in un porticciolo medio senza troppe pretese costa almeno 30 mila euro l'anno di affitto. I lavoratori dipendenti e i pensionati hanno avuto un aggravio di pressione fiscale che equivale a circa 3.000 euro l'anno. Potremmo dire che in Italia, ogni anno, ci sono 10 lavoratori che pagano il posto barca di un evasore. A loro insaputa naturalmente. Scusateci il gioco e la forzatura, ma è proprio questo il quadro che emerge da uno studio (ben più serio delle nostrestrapolazioni) della Cgil e dell'Ires sulle dinamiche salariali e fiscali degli ultimi anni. Dallo studio emerge infatti un dato molto semplice: **dal 1980 al 2008 la pressione fiscale sui redditi da lavoro è aumentata di oltre 11 punti in percentuale.** Il fenomeno è dovuto – ci spiegano i ricercatori – esclusivamente ad un aumento della pressione tributaria, visto che la pressione contributiva è rimasta pressoché invariata dal 1980.

Praticamente ogni lavoratore dipendente, nel periodo di tempo considerato, se avesse dovuto pagare solo in base alla sua aliquota contributiva avrebbe avuto in tasca 3.215 euro all'anno, ovvero circa 247 euro al mese. Se tutti pagassero ci sarebbe solo un po' di danno.

Ma oltre al danno, abbiamo evidente anche la beffa. Sentite queste altre cifre che abbiamo trovato nella ricerca Ires e Cgil. L'evasione fiscale in Italia risulta pari a quasi il doppio di quella di altri paesi sviluppati come Francia, Germania e Regno Unito.

.....⇒ *Continua a pag. 2*

- **EVASIONE FISCALE:
Quanto ci costa ???**

pag. 1 e 2

- **L'ANGOLO DEL DIRITTO**

pag. 3

- **TESSERAMENTO 2010**

pag. 4

La Guerra del Lavoro
dall'1/1/2009 al 24/11/2009
per lavoro, ci sono stati:

943 morti
943.030 infortuni
23.575 invalidi

fonte [Articolo 21](#)

Territorio di Forlì
Via Pelacano, 7
tel. 0543.453758 - fax 0543.453770
e-mail: fo.fisac@er.cgil.it

Territorio di Cesena
Via T.M. Plauto, 90
tel. 0547.642135 - fax 0547.29590
e-mail: ce.fisac@er.cgil.it

Territorio di Rimini
Via Caduti di Marzabotto, 30
tel. 0541.779938 - fax 0541.774156
e-mail: rn.fisac@er.cgil.it

EVASIONE FISCALE: QUANTO CI COSTA???

I nostri evasori fiscali sono quattro volte più bravi dei loro colleghi austriaci, irlandesi e perfino olandesi. Il sommerso in Italia supera di almeno il 60% quello dei paesi Ocse. Il 27% del valore aggiunto made in Italy è al nero. Sempre in Italia ci sono circa 3,4 milioni di lavoratori e lavoratrici irregolari su cui le imprese non pagano tasse e contributi. Di questi lavoratori circa 800 mila fanno il doppio lavoro e non pagano le tasse sulle loro prestazioni extra.

In Italia viene nascosto al fisco circa il 17-18% del Pil reale, ovvero tra i 230 e i 245 miliardi di euro. Si evade sull'Iva, ma anche molto sull'Irap, la tassa che di recente è diventata oggetto di una vera campagna di stampa da parte di alcuni giornali. E si evade tranquillamente sia al nord che al sud del paese. Sull'evasione fiscale, a quanto pare, l'Italia è finalmente unita. Si potrebbe parafrasare il concetto risorgimentale: *"abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli evasori"*. Ma a parte le battute, i dati che la ricerca ci propone sono inquietanti e scandalosi da diversi punti di vista. **Prima di tutto possiamo notare che a causa dell'evasione fiscale, lo Stato perde ogni anno almeno 110 miliardi di euro.** Poi possiamo dire che sono ancora i lavoratori dipendenti la vera colonna del welfare e della pubblica amministrazione in generale, visto che nel 2008 l'aumento tendenziale delle entrate fiscali complessive (+1,1%) è dovuto principalmente all'incremento dell'8,1% (pari a 9 miliardi) delle entrate da lavoro dipendente per effetto dei rinnovi contrattuali e soprattutto della mancata restituzione del fiscal drag, che vale 3,6 miliardi di euro. Se questa è una faccia del fisco, l'altra non è tanto bella. Nella ricerca della Cgil e dell'Ires

Cosa succede in Italia?

In Italia, nel 2007, su 41 milioni di contribuenti:

- **76 mila** (di cui 43 mila lavoratori dipendenti) hanno dichiarato più di 200 mila euro;
- **383 mila** (di cui 218 mila lavoratori dipendenti) hanno dichiarato più di 100 mila euro;

Ma, allo stesso tempo, nel 2007...

- Sono state vendute **100 mila auto di lusso** (sopra i 40 mila euro)
- Circolavano **94 mila imbarcazioni sopra i 10 metri** (per mantenere un'imbarcazione di tali dimensioni ci vogliono dai 20 ai 30 mila euro all'anno).

troviamo infatti che sempre nel corso del 2008 è stata registrata una pesante riduzione del gettito Iva dovuto a scambi interni (-2,7%), nonostante la variazione del Pil nominale (+1,8%) e dei consumi interni del 2,9%. La perdita di entrate Iva risulta di circa 5 miliardi di euro. *"È presumibile"* -scrivono i ricercatori - *"che questo sia dovuto all'allentamento delle misure di contrasto all'evasione"*. Le cifre parlano da sole. **Ed è anche lampante la cifra della diminuzione delle entrate fiscali nei primi sette mesi del 2009. Si è già registrato un calo complessivo delle entrate del 2,9 in percentuale. Il che equivale a dire che all'erario sono mancati già circa 7 miliardi di euro, che uniti al mancato introito delle entrate da Ici sulle prime case ci fanno rendere conto della situazione drammatica in cui rischia di cadere il nostro**

sistema di welfare che ora anche il ministro Tremonti sembra difendere (almeno a parole), contro i suoi colleghi Brunetta e Sacconi che pare siano stati assunti da un'agenzia di guastatori.

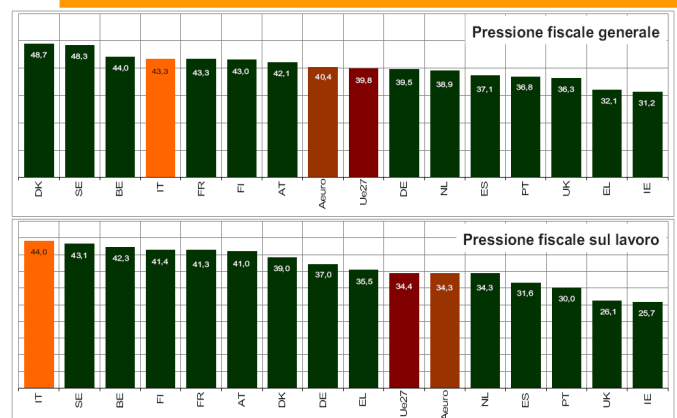
A noi tocca invece ricordare che in questa situazione di degrado fiscale, è arrivato lo scudo fiscale. Ebbene anche su questo abbiamo fatto peggio dei nostri cugini europei e peggio degli americani che certo non amano le tasse. Le misure per lo scudo fiscale all'italiana sono le peggiori: solo in Italia sono infatti previste la garanzia dell'anonimato e un'aliquota così



bassa al 5% senza prevedere misure sanzionatorie o sovrattasse. Per sanare 100 mila euro di capitali detenuti all'estero nel Regno Unito e negli Usa si pagano circa 50 mila euro. In Italia si pagano invece 5 mila euro. È anche evidente, oltre l'irritazione morale che queste cifre provocano, che l'evasione e la fuga di capitali all'estero hanno avuto un peso rilevante sullo stato reale dei nostri conti pubblici.

Non stupisce quindi che la CGIL abbia deciso di mettere la lotta all'evasione al primo posto nei cinque punti di proposta di riforma fiscale. Nel nostro paese sono cresciute enormemente le ricchezze (nelle graduatorie mondiali siamo ai primi posti nella dinamica della ricchezza individuale), ma sta crescendo a vista d'occhio la diseguaglianza sociale. Ormai da tempo non parliamo più di classi sociali perché certi termini ci portano indietro al secolo che è passato. Ma le statistiche – seppure con la loro connotata freddezza numerica – ci raccontano di un paese dove oltre 13,6 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese, dove scopriamo che dal 1980 al 2008 la pressione fiscale sui redditi dei lavoratori e dei pensionati è cresciuta di quasi 12 punti, altro che meno tasse per tutti. Si tratta di una perdita media per ogni lavoratore di circa 3000 euro l'anno. Per quanto tempo si potranno sostenere questi costi?????

Pressione fiscale sul lavoro più alta d'Europa



L'ANGOLO DEL DIRITTO

LICENZIAMENTO

È annullabile nei casi in cui il trasferimento è illegittimo

Con una recente sentenza, la Cassazione (Cass. 10 novembre 2008, n. 26920) ha affermato che è annullabile il licenziamento intimato per rifiuto di aderire a un trasferimento illegittimo. Una società comunicava a un suo dipendente il trasferimento da Roma a Milano, giustificandolo con la necessità di coprire un posto vacante. Il lavoratore non accettava lo spostamento del posto di lavoro, sostenendo la sua illegittimità, in quanto, a suo avviso, non sussistevano le esigenze organizzative dedotte dall'azienda. Per tutta risposta, la società lo licenziava. Il lavoratore chiedeva allora al tribunale di Roma di accertare l'illegittimità del trasferimento e quindi del licenziamento, sostenendo che, in base all'articolo 1460 del codice civile, egli aveva il diritto di rifiutare l'esecuzione di un provvedimento non legittimo. Non solo. Egli chiedeva – ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori – anche la condanna dell'azienda al risarcimento del danno e al pagamento dell'indennità di 15 mensilità sostitutiva della reintegrazione. Il tribunale rigettava la domanda, con una decisione riformata in seguito dalla Corte d'appello.

I giudici del gravame ritenevano infatti inesistenti ragioni organizzative necessarie per la validità del trasferimento, in quanto il posto asseritamente da coprire nella filiale di Milano risultava essere stato già soppresso. Per questo la Corte d'appello condannava l'azienda al pagamento dell'indennità sostitutiva di 15 mensilità, ma negavano il diritto al risarcimento del danno. Entrambe le parti proponevano ricorso per cassazione. La Suprema Corte, nel rigettare il ricorso dell'azienda, osservava che i giudici d'appello avevano adeguatamente motivato l'accertamento della mancanza di effettive ragioni giustificatrici del trasferimento e conseguentemente correttamente applicato l'articolo 1460 del codice civile, affermando la legittimità del rifiuto opposto dal lavoratore all'esecuzione di tale misura. Il provvedimento del datore di lavoro di trasferimento di sede di un lavoratore che non sia adeguatamente giustificato, a norma dell'articolo 2103 del codice civile, ha rilevato la Corte, è affetto da nullità e integra un inadempimento parziale del contratto di lavoro.

Conseguenza di ciò è che la mancata ottemperanza allo stesso provvedimento da parte del lavoratore “trova giustificazione sia quale attuazione di un'eccezione d'inadempimento, sia sulla base del rilievo che gli atti nulli non producono effetti”. Non si può invece ritenere che “sussista una presunzione di legittimità dei provvedimenti aziendali, che imponga l'ottemperanza agli stessi fino a un contrario accertamento giudiziale”. La Corte accoglieva invece il ricorso incidentale del lavoratore, che lamentava la mancata condanna al risarcimento del danno. Secondo la Cassazione, il diritto del lavoratore di optare per l'indennità integrativa deriva dalla stessa illegittimità del licenziamento e contemporaneamente dal diritto alla reintegrazione e, quindi, il lavoratore può limitarsi inizialmente a chiedere in giudizio tale indennità in sostituzione della domanda di reintegrazione, così come può esercitare la stessa scelta nel corso del giudizio, fermo restando il diritto al risarcimento del danno. Tale norma prevede che l'esercizio dell'opzione non fa venire meno il diritto al risarcimento dei danni verificatisi fino al momento in cui l'interessato, optando per l'indennità sostitutiva, ha rinunciato alla reintegrazione.



PRESTITI FACILI?

Lecito licenziare Direttore.

Con sentenza n. 18288/2007, la Cassazione Sez. Lavoro ha dichiarato legittimo il licenziamento del Direttore di una banca che consente ai clienti di superare i limiti dello scoperto o che concede fidi senza adeguate garanzie. Si tratta, infatti, di infrazioni molto gravi per un Istituto di Credito che testimoniano una trascuratezza nello svolgimento delle funzioni e minano alla base la fiducia nel dipendente.

Simili comportamenti, perciò, possono essere sanzionati senza che siano espressamente indicati nel codice disciplinare aziendale e anche se per le stesse violazioni il lavoratore è stato assolto in sede penale.

LA SENTENZA

In tema di licenziamento disciplinare, la previsione del comportamento illecito comportante l'irrogazione di sanzioni, e la relativa pubblicità mediante affissione del cosiddetto Codice Disciplinare, non sono necessari quando il potere di licenziamento sia attribuito direttamente dalla legge al verificarsi di situazioni che integrino giusta causa o giustificato motivo di recesso (cassazione n. 4778, n. 10201 del 2004, n. 12500 del 2003, n. 11108 del 2002). Il tribunale, pertanto, si è attenuto a tale principio laddove ha rilevato che al (...) erano imputabili non già violazioni di specifiche ipotesi previste dalla normativa collettiva o dal datore di lavoro, ma la grave negligenza e trascuratezza nello svolgimento della funzione di dirigente di agenzia, ossia di doveri fondamentali di diligenza, buona fede e fedeltà previsti dall'articolo 2104 del Codice Civile.

NOTIZIE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI



Strumento di protezione di massa.



Per tutelare i tuoi valori, usa il modo più semplice. **Iscriviti alla CGIL.**



E' in corso il tesseramento 2010. Quest'anno abbiamo inteso promuovere la lotta contro le MAFIE sostenendo LIBERA, una associazione che si batte occupando le terre e le proprietà confiscate alla mafia.

Da anni registriamo un positivo incremento nel numero dei lavoratori che hanno ritenuto di aderire alla FISAC, dimostrando così di condividere le nostre proposte.

Ringraziamo tutti coloro che ci sostengono iscrivendosi e ricordiamo che l'adesione alla nostra organizzazione consente anche l'accesso ad una serie di servizi (*legali, fiscali, tutela dei consumatori, assicurativi, ecc.*) fruendo di tariffe convenzionate, nonché convenzioni e sconti anche per servizi assicurativi e altro ancora.

Inoltre segnaliamo, a tutti coloro che fossero interessati ad aderire, i nominativi dei nostri rappresentanti:

Dapporto Luca **UNICREDIT BANCA (segr. reg. E/R)**

Segretari Territoriali:

Bianchi Massimo **UNICREDIT BANCA Forlì**
Foschi Davide **CASSA DI RISPARMIO DI CESENA**
Mengozzi Gilberto **CARIROMAGNA Forlì**
Quattrocchi Lucio **CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI**
Valentini Andrea **CASSA DI RISPARMIO DI CESENA**

Delegati a Cesena:

Amadori Erika **BANCA ROMAGNA COOPERATIVA**
Barducci Barbara **BANCA ROMAGNA COOPERATIVA**
Benzi Maurizio **CARIROMAGNA**
Calbucci Giordana **CASSA DI RISPARMIO DI CESENA**
Castellani Francesco **UNICREDIT BANCA**
Frattini Fabio **BANCA ROMAGNA COOPERATIVA**
Pistocchi Raimondo **UNIBANCA**
Magnani Matteo **MPS**
Masini Gianluca **ASSICOOP**
Pollarini Catia **BCC SALA**
Torri Franco **BCC GATTEO**
Zanoli Ermes **CASSA DI RISPARMIO DI CESENA**

Delegati a Forlì:

Brenaggi Elisa **ASSICOOP**
Foschi William **BNL**
Lami Raffella **CASSA DI RISPARMIO DI CESENA**
Marchi Marco **BANCA ROMAGNA COOPERATIVA**
Ottaviani Gabriele **BANCA ITALIA**
Pretolesi Paolo **BNL**
Severi Monia **ASSICOOP**
Soldà Stefano **MPS**
Zavoli Nicola **CARIROMAGNA**

Delegati a Rimini:

Caruso Remo **UNICREDIT BANCA**
Cimini Elisa **UNICREDIT BANCA RICCIONE**
Maioli Alessandra **CARIROMAGNA**
Marcaccini Andrea **ASSICOOP**
Morelli Marisa **CASSA DI RISPARMIO DI CESENA**
Nicolini Lorenzo **BCC VALMARECCHIA**
Pruccoli Massimo **EQUITALIA**
Sbenaglia Claudio **CARIROMAGNA**

A VOLTE BASTA POCO

A volte basta poco per aiutare chi ha bisogno. Esistono associazioni che aiutano popolazioni in guerra, popoli che vivono in condizioni di assoluta povertà.

Abbiamo ritenuto anche in questo fine anno fornire gli estremi di c/c di qualche associazione a chi volesse dare un utile contributo.

Tra l'altro interamente deducibile:

Le liberalità in denaro o in natura erogate dalle persone fisiche in favore delle Onlus sono deducibili fino al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque non oltre 70.000 EUR/anno.

MEDICI SENZA FRONTIERE

Via Volturmo 58, 00185 Roma
Banca Popolare Etica COD. IBAN:
IT58 D 05018 03200 000000115000

www.msf.it

AMNESTY INTERNATIONAL

Via G.B. De Rossi 10, 00161 Roma
Banca Popolare Etica COD. IBAN:
IT56 X 05018 03200 000000300000

www.amnesty.it

EMERGENCY - ONG

Via Vida 11, 20127 Milano
B.P.E.R. COD. IBAN
IT41 V 05387 01600 000000713558

www.emergency.it

AMREF Italia Onlus – FONDAZIONE AFRICANA PER LA MEDICINA E LA RICERCA

Via Boezio 17 – 00193 Roma
COD. IBAN:
IT19 H 01030 03202 000001007932

www.amref.it



**ADERISCI
ALLA
FISAC CGIL,
DAI FORZA
ALLE
TUE IDEE**